



Artemio Franchi confermato presidente della FIGC

ROMA, 30 luglio. Il dott. Artemio Franchi è stato confermato alla presidenza della FIGC con 1839 voti su 1835 schede votate. La conferma di Franchi era scontata: già ieri, infatti, i tre settori agonistici si erano trovati completamente d'accordo nel riproporre la sua candidatura. L'annuncio del risultato plebiscitario della votazione è stato accolto da un lungo applauso dell'assemblea, i cui lavori si erano svolti in un clima di assoluta normalità senza interventi polemici nei confronti dei vari problemi. Ed è proprio questa «tranquillità» che lascia perplessi e autorizza seri dubbi sulle sorti del nostro sport più popolare. Tanta «tranquillità», infatti, può significare unanimità di ve-

dute come rassegnazione da parte di chi, fra i dirigenti di società (gli atleti, i protagonisti attivi del fatto sportivo come sapete non hanno voce in capitolo) non condivide la politica, certamente troppo tiepida se non addirittura conservatrice, di Franchi e del suo gruppo. Comunque sia, è un fatto (non confortante) che i problemi più importanti che riguardano in particolare la conduzione federale di fronte all'annunciato problema di crescita, lo stato fallimentare delle società professionistiche (una quarantina di miliardi di passività fra la A e la B soltanto ma anche negli altri settori) la situazione è tutt'altro che rosea, i rapporti fra società e calciatori, la necessità di addentrare rapidamente a una precisa defini-

zione dello status giuridico del calciatore professionista, l'istituzione di forme di assistenza, per i calciatori e i loro familiari, di previdenza e di pensionamento, che pure sono stati posti sul tappeto dall'associazione calciatori e che tornerà ad « esplodere » prima dell'inizio del campionato, sono stati appena sfiorati per non dire ignorati: in ogni caso si è evitato accuratamente di giungere a delle decisioni sia pure sul piano di scelte da perfezionare.

Non possono rassicurare le poche parole di Franchi (in risposta ad alcuni interventi) su «preoccupazioni per il futuro» conclusi regolarmente con la promessa di «fare tutto il possibile» per riportare il calcio professionistico su una strada che non sia quella fallimentare. A questo proposito si è avuta la netta sensazione che il nuovo consiglio federale sia più orientato a chiedere quattrini allo Stato che a moralizzare l'ambiente.

Per quanto riguarda l'elezione dei consiglieri federali sono risultati eletti: per il settore professionisti: Boniperti (1809 voti), Granillo (1814), Sordillo (1802); tra i dilettanti: Carabelli (1807), De Gaudio (1747), Tirrimanni (1814); tra i dilettanti: Tiziani (1796), Camilletti (1808), Dupasca (1780). Per i revisori dei conti sono stati eletti: Aru, Banal, Cortesi e Di Maio; come membri supplenti Del Francia, Gaudenzi e Frisco.

Compilato il calendario, il calcio inizia le grandi manovre estive suscitando più polemiche che consensi

ULTIME IN RITIRO LE PRIME IN CLASSIFICA

Il punto sulle 36 squadre di A e B

Il calcio rientra nel vivo. La Coppa Italia scatterà di qui a un mese. Sabato è stato reso noto il calendario della A, che inizierà il 24 settembre, e quello della B, che lo anticiperà di una settimana. Le ferie dei calciatori sono già finite o sono agli sgoccioli. Le ultime squadre a riprendere saranno proprio le prime in classifica del campionato passato: Juventus, Milan, Torino, Inter, Fiorentina. Eccetto di fiducia? Più che altro si tratta di un dosaggio di impegni e di lavoro, variamente valutato dai responsabili delle società.

Già al lavoro

MANTOVA dal 25 in sede e da oggi a Selvino.
VARESE dal 25 a Comerio.
TERNANA dal 26 al Terminiello.
ASCOLI dal 26 a Colle San Marco.
ATALANTA dal 27 in sede.
VICENZA dal 27 ad Asiago e quindi dal 6 agosto a Bassano del Grappa.
SAMPDORIA dal 28 a Lurisia.
REGGINA dal 28 a Nevigata.
MONZA dal 28 a Cuasso al Monte.
REGGIANA dal 28 a Marola.
PERUGIA dal 30 ad Abbadia S. Salvatore.

Prossimi raduni

OGGI
GENOVA a Mendrisio.
TARANTO a Cuneo.
BRINDISI in sede e quindi a Riferido.
BRESCIA a Lumezzane.
FOGGIA a Piancastagnano.

1 AGOSTO
BOLOGNA in sede, quindi a Pontecchio Marconi.
VERONA in sede, poi ad Arco di Trento.
AREZZO a Pieve S. Stefano.
BARI a Pavullo.
COMO a Caglio.
LECCO a Morbegno.
NOVARA a Gozzano.
PALERMO a Valdagno.

2 AGOSTO
CAGLIARI a Palazzuolo.
CATANIA ad Altopascio.
CESENA in sede.

3 AGOSTO
LAZIO all'Abetone e poi dal 16 ad Acquapendente.
ROMA all'Aquila.

4 AGOSTO
CATANZARO a Cesena e quindi a Bagno di Romagna.

5 AGOSTO
TORINO ad Aosta.

6 AGOSTO
FIORENTINA in sede.
JUVENTUS a Villar Perosa.
NAPOLI a Castelvecchio Pascoli.

7 AGOSTO
INTER a San Pellegrino.
MILAN a Milanello.

La squadra campione rasserenata dalla guarigione del giovane «goledor»

Il miglior acquisto juventino? Bettega!

Risolto il problema-portiere con Zoff, si spera molto nel «volpone» Altafini specie per le gare di Coppa

SERVIZIO
TORINO, 30 luglio

Con la conquista dello scudetto e quindi il diritto a partecipare a quella grossa manifestazione che è la Coppa dei Campioni, la Juventus si è principalmente preoccupata di risolvere la «questione portiere».

Com'è noto, da qualche anno a questa parte la Juventus ha continuato a bussare alla porta dei Napoli per avere Zoff, ma si è sempre sentita rispondere picche. Finalmente, quest'anno Allodi ha colpito il bersaglio. Nella prossima stagione Zoff, portiere della nazionale ed uno dei migliori portieri in circolazione, difenderà la rete juventina.

Risolto il problema più difficile, Allodi si è preoccupato di rinforzare la rosa dei titolari, considerato che la Juventus sarà il prossimo anno impegnata su tre fronti (campionato, Coppa dei Campioni e Coppa Italia), ma non solo qualitativamente. E' così arrivato quel «volpone» Altafini, è arrivato Perego, il giovane centravanti del Monza di cui si dice un gran bene, è ritornato Zaniboni che lo scorso anno in Macedonia ha disputato un ottimo campionato.

Altafini è stato acquistato con lo scopo principale di impiegarsi nella Coppa dei Campioni dove la sua esperienza, unitamente alla sua classe, potrà avere un peso determinante. Ma il brasiliano è arrivato in città anche in campionato.

Il miglior colpo della Juventus è però di questi giorni, a mercato chiuso. Roberto Bettega è stato acquistato a tutti gli effetti tanto è vero che il goledor juventino si è già messo al lavoro sul campo di Villar Perosa agli ordini dei dirigenti IV. L'ala ha dichiarato che spera di essere già a posto per l'inizio di campionato e che vorrebbe entrare in squadra alla seconda giornata davanti al suo pubblico. E' l'augurio di tutti gli sportivi, ma comunque anche se non sarà alla seconda giornata, ma più avanti, è già importante per Bettega sapere che col calcio può riprendere il discorso ancora prima di quel che pensa, e per la Juventus sapere che al più presto Roberto ritornerà al suo posto, pronto con i suoi gol, ad aiutare la squadra a vincere.

Diciannove i bianconeri a disposizione di Vespale per il prossimo campionato: Zoff e Piloni portieri; Salvatore, Spinosa, Marchetti, Longucco, Morini e Zaniboni difensori; Furno, Causio, Capello, Savoldi II e Curcureddu centrocampisti; Haller, Altafini, Anastasi, Bettega, Novellini e Perego attaccanti.

Questa la formazione probabile: Zoff; Spinosa, Marchetti; Furno, Morini, Salvatore, Causio, Haller (o Altafini), Anastasi, Capello, Bettega.

b. r.



TORINO — Il «risorto» Bettega fa gli onori di casa ai nuovi juventini, l'ex napoletano Zoff e l'ex monzese, ora in divisa militare, Perego.

Squadra che va bene non si tocca: giusta decisione?

Torino conservatore Giagnoni soddisfatto

Il «trainer» spera nel ritorno di Maddè e soprattutto nei gol di Toschi, che quest'anno dovrebbe esprimere tutte le proprie capacità

SERVIZIO
TORINO, 30 luglio

Con il secondo posto dello scorso anno, il Torino aveva dimostrato di possedere una rosa di titolari che non necessitava di ritocchi, ma caso per caso, e che alla fine risulterà uno dei migliori attaccanti. Il trainer, insomma, contrariamente ai tifosi che speravano arrischiare qualche grosso giocatore, si è dichiarato soddisfattissimo e convintissimo che il Torino saprà ripetere il bel campionato appena terminato e che anzi farà ancora meglio.

Pianelli si è dato da fare, ma la concorrenza era spietata e poi alla resa dei conti questi grossi colibri sono rimasti al loro posto. I nomi nuovi del Torino sono Mastello, Datano e Norellino. Il primo arriva dal Mantova e lo ha voluto Giagnoni che nel questo Torino ha molta fiducia. Considerato che avrà Mozzini e Zecchini a militare, il trainer granata ha voluto un difensore che sappia ricoprire tutti i ruoli difensivi e poter dormire sonni tranquilli. Gli altri due sono arrivati dal Piacenza e dal Treviso. Si tratta di due giovani che hanno dimostrato di saper fare e che alla occorrenza potrebbero rendersi assai utili.

In fine c'è il ritorno di Maddè, un centrocampista che al suo primo anno nel Torino ha lasciato a desiderare. Presta-tore quindi al Mantova, eccolo di ritorno. Probabilmente in questo Torino che Giagnoni ha trasformato, può darsi che Maddè riesca ad inserirsi e che si riveli una pedina preziosa.

Per concludere, Giagnoni ha detto che l'acquisto migliore è quello di Toschi. «Questo anno la sfortuna ha bersagliato il ragazzo che non ha potuto dimostrare, anche se nelle partite da lui disputate ha quasi sempre messo a segno gol importanti, quello che realmente vale. Sono certo che nella prossima stagione To-

schì, se la sfortuna la smetterà di prenderlo di mira, saprà farsi valere a suon di gol».

Giagnoni ha molta molta fiducia in Pulci. E' convinto che il ragazzo maturerà ancora e che alla fine risulterà uno dei migliori attaccanti. Il trainer, insomma, contrariamente ai tifosi che speravano arrischiare qualche grosso giocatore, si è dichiarato soddisfattissimo e convintissimo che il Torino saprà ripetere il bel campionato appena terminato e che anzi farà ancora meglio.

Per quanto riguarda la formazione non esistono dubbi, essendo la squadra la stessa della scorsa stagione: Castelletti, Mozzini, Fossati, Agropoli, Cereser, Zecchini; Rampanti, Ferrini, Pulci (o Buti), Sala, Buti (o Toschi).

Inoltre Giagnoni potrà contare sul portiere Saltolo, sui difensori Mastello, Lombardo e Barbarelli, sui centrocampisti Crivelli e Maddè e sugli attaccanti Davanzo e Norellino.

f. g.

Non tutti risolti i problemi del Milan

Da scoprire Chiarugi e ... Rivera «regista»

Il «golden boy» dovrà dare maggiore continuità alla sua azione, altrimenti meglio Bigon - Raduno dal 7 agosto a Milanello

MILANO, 30 luglio

L'estate è afosa. Il mare invitante. Molto meno il ritiro di Milanello, dove i rossoneri si sono dati appuntamento per il 7 agosto. Nereo Rocco e gli altri non hanno fretta o, per lo meno, ha tenuto in buon conto l'aggiunta di fatica che ha rappresentato per i suoi il girone finale della Coppa Italia. O forse il «paron» valuta come, con una squadra ormai perfettamente abilitata e amalgamata, ben poco, o per nulla modificata nei punti chiave, il lavoro di preparazione sia relativamente più agevole e rapido. Per cui se ne rimane tranquillo nella sua Trieste, viaggiando poco, cercando di tenere con buona costanza i contatti con i suoi per le raccomandazioni che non mancano mai anche in una breve estate di libertà. Non che dal 7 agosto in poi sia solo fatica e sudore. Se non se mai fatica e sudore invidiabili da molti. Certo che il ritmo di vita cambia.

Rocco comunque non se ne preoccupa: «Riprendere gradualmente, come l'esperienza ci ha insegnato a fare. Non ho mai incontrato in questi frangenti particolari difficoltà. Direi anzi che, malgrado qualche chilo di smaltire, adesso tutto fila via liscio. I dolori cominceranno più avanti».

Come a gettare acqua sul fuoco. Il famoso «attacco dinamite» del Milan è ancora tutto da scoprire. «Sappiamo benissimo — dice Rocco — quanto valgono Chiarugi, Prati, Rivera e gli altri. Ma bisogna vedere cosa riusciranno a combinare insieme. E il discorso vale soprattutto per Chiarugi. L'oscurità malgrado l'entusiasmo con il quale è stato accolto rimane una incognita. Saranno le prime partite di campionato a svelare quanto il suo fuoriclasse, o piuttosto la sua dribblomania, si adattano al gioco del Milan. Se Rocco cercava Chinaglia, non dovrebbe aver certo trovato in Chiarugi un surrogato di «long John». Troppo diversi per fisico, mentalità, ruoli tattici. Del resto, stando a numero di gol che ha realizzato nelle ultime stagioni, Chiarugi non arriva neppure con le credenziali di «long John» acquerio. Lo dovrebbe ridiventare, se Rocco riuscirà a ripulirlo dal dribbling insistito e da altri fumosi personalismi.

I nostri risultati osservati finora, non dovranno indurre solo da Chiarugi. Noi applichiamo i concetti del gol collettivo. Certo che sarà importante trovarli una collocazione adatta. Strutturare insomma al meglio le sue notevoli doti. Per il resto la squadra è rimasta quella di prima ed anche per questo rappresenta una sicurezza. Con l'aggiunta poi di gente come Turone e Dolci, che assicurano valide alternative». Lo dovrebbe essere in particolare Ramon Turone, ex goledor del Genoa. Lui hanno acquistato in previsione del prossimo ritiro di Schnellinger. Quest'anno rischia, a meno di infiniti altri, di fare molta panchina. Sarebbe un peccato. Turone vale anche come laterale di spinta. Non è detto che proprio in questo ruolo qualche volta non potrebbe affiorare il posto a Blaslo e Sogliano. Sarebbe interessante almeno a mo' di esperimento.

Una «incognita» potrebbe essere anche Rivera, che per ora continua a veleggiare tra Amalfi, Positano e l'isola d'Elba. Il «golden boy» pronostica dalle scogliere di questa o quella località balneare un «Milan grande» e un «campionato in tinta rossoneria». Dovrà cominciare lui stesso a dare buona continuità alla sua «regia illuminante». Altrimenti continuerà

a giocare a spazzoli, ad intermittenza, tanto varrebbe che lasciasse l'ambito e gravoso onere a Bigon, che proprio nell'ultimo scorcio di stagione, responsabile, ha dimostrato di avere temperamento, classe e visione di gioco per fare da ispiratore del gioco e contemporaneamente di essere poco o nulla centravanti, quale invece Rocco se lo sarebbe augurato un anno fa.

Il problema per ora il «trainer» rossoneri non lo vuole affrontare. Pensa piuttosto a Fabio Cudicini e alla necessità di trovarli un sostituto. Il «ragno nero» è stato convocato con gli altri, ma ha già fatto sapere che deserterà il raduno, mantenendo fede a quanto aveva dichiarato in precedenza. Questioni di lavoro lo costringono a lasciare. Certo che il Milan gli farà ponti d'oro pur di averlo ancora un anno. Almeno a far da balia a Vecchi e Belli, candidati in concorrenza a ereditare la sua maglia.

Oreste Pivetta



Luciano Chiarugi, l'estroso attaccante che Rocco spera di riportare alla forma migliore (leggi gol).

Questo il pronostico del cannoniere Boninsegna

«Con Magistrelli Inter da scudetto»

Ma Invernizzi dovrà finalmente risolvere il vecchio dualismo Mazzola-Corso - Appuntamento per tutti a S. Pellegrino il 7 agosto

MILANO, 30 luglio

C'è legittima curiosità in casa interista per i nuovi Massa, Doldi, Moro e Magistrelli e per come Invernizzi saprà o vorrà utilizzarli.

Tanto per non smentire un ambiente di per sé da tempo agitato e polemico, Peppino Massa si è già messo a fare i capricci: questione d'ingaggio. Il napoletano chiede trenta milioni che l'Inter non gli vuol concedere. La discussione è stata rimandata al 7 agosto, quando cioè la squadra si ritroverà a San Pellegrino.

Magistrelli è di altra tempera: sotto la guida di Ceresoli si è già messo a lavorare. Dice di volersi presentare in ottima forma a Inter. L'intento è ammirevole. Ma è un esempio isolato.

Invernizzi può star certo che con l'ex alantino gli andrà tutto liscio, sia che si tratti di farlo giocare, sia che si veda costretto a lasciarlo fuori squadra. Invece dovrà non poco agire di psicologia, o meglio, di buon senso comune e di simpatia umana, per dimmerare così anni e recenti: Mazzola, Corso, Fucchetti, mano a mano. Certo, certamente Massa «spone fra pochi giorni» che ha già dimostrato carattere non certo malleabile.



Sergio Magistrelli si rivelerà il spalla ideale per Boninsegna?

Invernizzi rischia grosso tenendo conto che anche l'anno passato la sua posizione si rivelò alquanto malleabile. Ora ha avuto i rinforzi che chiedeva. Dovrà partire con il piede giusto, altrimenti saranno guai seri per lui. Dovrà accettare di arrendersi coraggioso nelle scelte che sarà costretto a compiere. Coraggio e arvedutezza.

Corso, da Capo Falcone, dove si trascorre l'ultima giornata di vacanza, ha fatto intendere la sua piena disponibilità alla collaborazione, ma non ha scordato di «frecciarla» il ritale Mazzola. «Io — ha detto — per ottocento milioni lo avrei ceduto». E qui, a essere pigri, non è solo

il problema gol dovrebbe essere, sulla carta, risolto. Corso è evidentemente in preallarme come rifinitore potrebbe anche trovare un concorrente nel giovane, ma dotato tecnicamente, Moro.

Quanto a Massa, l'ex laziale dovrà giocare in funzione di Boninsegna, per riprendere i compiti che erano di Jair e che avrebbero dovuto essere di Chiarugi, a scatto all'Inter dai cugini rossoneri. Nella Lazio Massa s'è valorizzato proprio come spalla di Chinaglia a Milano dovrebbe ripetersi, copiato in tutto e per lo stesso. Non gli dovrebbe essere difficile.

C'è il problema dell'inserimento di Magistrelli. Boninsegna, che si riposa nella sua Mantova, sollisterà qualche perplessità e timore: «C'è il rischio di danneggiarsi a vicenda. Certo che se inserisce l'Inter è da scudetto. Molto dipende da come lui saprà capire il mio gioco, dalla rapidità con la quale apprenderà la parte Magistrelli, e un tecnico come di forza fisica». Dovrà riuscire ad esprimere queste sue qualità in una squadra nella quale non sarà più il primattore. C'è poi pronto Doldi, che però nei piani di Invernizzi vale solo come pedina di ricambio. Rivolo limitato magari alla coppa Uefa.

All'Inter poteva finire un altro alantino, lo stopper Vassorri, che poi ha preso in permesso non vale la pena di trattare di ricostruire il morale e ridargli fiducia. Prima di tutto in se stesso. E pure questa è una responsabilità che tocca a Invernizzi.